

Vincenzo Eugeni: un maestro esemplare

Impegnato nel MCE fin dalla fine degli anni sessanta il maestro di Appianano (Macerata) ci lascia un vuoto. Un vuoto professionale in chi ha lavorato e collaborato con lui, un vuoto umano in chi gli è stato amico. Vincenzo è stato un raro esempio di disponibilità e di abnegazione nel suo fattivo rapporto col Movimento.

Pur isolato nella sua militanza MCE in terra di Marche, partendo dal suo lavoro quotidiano con i bambini a scuola ha saputo non solo tradurre integralmente le tecniche freinetiane ma rinnovarle nel tempo alla luce dei mutamenti tecnologici e sociali della sua terra e del Paese: dalla applicazione di innovazioni nella didattica della lingua già negli anni 70, alla prima sperimentazione dall'inizio degli anni 80 nell'uso del computer e poi delle calcolatrici didattiche in classe, alla predisposizione di metodologie innovative nell'educazione logico-matematica. Il suo impegno inoltre non si è chiuso nell'ambito della sua esperienza didattica in classe ma ha cercato con costanza di far conoscere il senso profondo della "cooperazione educativa", quale atteggiamento non solo professionale, ma politico e umano. Ricordo le sue pungenti vignette sulla scuola che pubblicavamo sul Bollettino di "Informazioni MCE". Ho inoltre ben presente il suo singolare impegno nella organizzazione pluriennale dei convegni territoriali MCE ad Airolo che senza di lui non ci sarebbero stati, rammento la sua discrezione e quasi ritrosia nell'esporsi. Ho ripetutamente preso atto della considerazione professionale e politica che le istituzioni provinciali e regionali marchigiane gli hanno riservato in diverse occasioni.

Gli sono profondamente riconoscente non solo per la sua disponibilità come amico, testimoniata in tutte le evenienze di incontro mce nella sua regione, ma per la sua fattiva e minuziosa collaborazione redazionale in diversi lavori svolti per dare memoria dentro e fuori della nostra Associazione pedagogica alla pionieristica opera freinetiana nella scuola italiana di Anna Marcucci Fantini e di Giovanna Legatti (ricordo le pubblicazioni "Dare il meglio di sé" e "Coldigioco").

La collega pugliese Francesca Bellafonte inoltre ben testimonia la sua dedizione a Pino Tamagnini e a Giovanna Legatti, e a me non resta che associarmi in merito a questa sua esemplare opera di profonda umanità.

Vincenzo ci ha veramente testimoniato cosa significhi essere maestri di educazione cooperativa.

Rinaldo Rizzi

Cagliari, 20 gennaio 2014.